

# Prolunghiamo il prolungato



*Giornalino di Dicembre 2017 / Gennaio 2018*  
*Edizione Online*

Cari lettori,  
ci scusiamo per il ritardo dell'uscita di questo numero di dicembre/gennaio, che speriamo vi sia gradito.

Ci congratuliamo con **GIULIA FEMIA di I A** per aver risolto per prima il quiz presente nello scorso numero. Per tutti i curiosi, la soluzione era: STORIA!

Passeremo presto ad assegnarle il meritato premio!!!

Il prossimo numero conterrà un quiz ancora più difficile: allenate le meningi!

Vi auguriamo una buona lettura, sperando che questo numero vi soddisfi.

La redazione

## INDICE DI QUESTO NUMERO

Lettera della redazione.....	<a href="#">pag 1</a>
Cronaca.....	<a href="#">pag 2</a>
Cultura e Curiosità.....	<a href="#">pag 16</a>
Sport.....	<a href="#">pag 31</a>
Testi e disegni.....	<a href="#">pag 43</a>

(per usare l'indice cliccare tenendo premuto il tasto Ctrl sul numero delle pagine)

## *L'augurio per le vacanze natalizie!*

Il 22 dicembre le classi II e III A del tempo prolungato, insieme ai bambini della V primaria Santullo hanno suonato ognuna una canzone diversa: i ragazzini della secondaria si sono occupati della parte strumentale, mentre i bambini della primaria del canto; questo per augurare buon Natale e felice Anno nuovo alla scuola. Tutto questo è stato merito dell'insegnante di musica, la prof.ssa Russo, la quale ha preparato per ogni classe uno spartito differente, assegnando ad ognuno una propria parte. Durante le sue lezioni sono state fatte diverse prove dalle quali, infine, è riuscito un bellissimo lavoro!

## **REPORTAGE DA CAMPOLIGURE**

*Elaborazione a più mani della classe 2^C*

Una mattinata diversa questa del 14 Dicembre per noi di 2^B e 2^C, non al chiuso delle nostre aule, ma nell'entroterra ligure, in un paesino freddo e silenzioso abitato per la maggior parte da persone di una certa età: CAMPOLIGURE (Marta G.)

Arrivata al solito punto di ritrovo in Via Geirato, sento le mani secche e fredde e mi accorgo di essermi dimenticata guanti, sciarpa e cappello! Arrivati gli altri, saliamo contenti sul pullman. Mi siedo vicino a Serena ed il viaggio mi sembra interminabile perché becchiamo il terrore di tutti i guidatori: LA CODA!!! (Lida). Pian piano, salendo le dolci montagne, mi si tappano le orecchie e, a malapena, riesco a sentire il mio compagno di pullman (Pietro Marengo). Io credo che il pullman sia uno dei momenti più belli di una gita, quando puoi parlare, giocare e cantare canzoni sull'autogrill (Marta Lo Bello). Più ci avviciniamo alla meta e più la neve avvolge il caldo pullman che ci conduce fino a questa graziosa località, ma nessuno poteva immaginare quanto freddo ci stava aspettando (Marta G.). Arrivati a destinazione, siamo catapultati in un paesino infreddolito da piccole lingue di neve (Serena), che iniziamo a toccare come se non l'avessimo mai vista (Pietro Marengo).



Giunti finalmente al “Museo della Filigrana”, incontriamo subito la nostra simpatica guida, Stefania. Il museo è costituito da vari piani, ogni piano rappresenta un continente diverso e ognuno ha le sue opere (Marta Lo Bello). Stefania ci indica alcuni strumenti usati per creare la filigrana, tecnica antichissima, esistente già ai tempi dei Babilonesi. Il primo che osservo è un grande **forno**, che scioglie l’argento a circa 2000-3000 gradi. Successivamente guardiamo i **crogiuoli** e uno strumento che serve per fare sottile l’argento, che poi verrà attorcigliato con il **telaio meccanico** e quindi schiacciato (Lida). Anni addietro al posto del telaio, per la torcitura si usavano le ruote delle bici (Federica). Fra i diversi macchinari, quello che mi rimane più impresso è quello che produce i fili: l’idea di progettare questa macchina è venuta ispirandosi alla macchina tessitrice. Dopo aver visto i macchinari, vediamo le **fasi di lavorazione**: **1. SEGNATO** (vari tipi di filigrana) **2. SCAFATURA** (si dà forma all’oggetto) **3. RIEMPITURA** (motivi di riempimento) **4. RIEMPITURA PARZIALE** (scafatura con parziale riempimento) **5. OGGETTO FINITO** (Pietro Marengo e Federica).



**Fase 2: Scafatura**



**Fase 3: Riempitura**



Quando si ha un oggetto piatto e lo si vuole curvare, si usa la **bottoniera** ( *foto a lato*). Tutti gli oggetti che osserviamo erano di proprietà di una sola persona, Pietro Carlo Bosio, un fabbricante e collezionista di Campoligure, che ha girato tutto il mondo. La guida ci mostra ora due **manicotti** (*nella foto sotto*), fatti in filigrana, che venivano usati durante le feste. Presentano qualche piccola rottura, perché li comprò in qualche mercatino, li rimise a posto, ma non sono perfetti (Lida)



Dal Sudamerica abbiamo un **cofanetto porta-dote**, che veniva regalato ad una donna quando si sposava (Lida). Vediamo poi una stupenda **voliera**: una gabbia per uccelli, ma mai utilizzata per tale scopo (Matteo Tosetti). Viene da Genova (si riconosce la provenienza dalla bandiera sulla sommità) ed è l'oggetto più grande del museo. Dentro



**Voliera**

ci sono piccole altalene, ciotole per l'acqua e per il mangime. Il tutto ha la forma di una villa genovese. Un altro oggetto particolare di produzione italiana è un **medaglione** per la cui lavorazione sono occorsi circa 3 km. di filo. La filigrana proveniente dal Portogallo ha una particolarità: un ricciolo. Ecco ora una **braccialetto** molto prezioso, realizzato in filigrana d'oro: sono serpentelli intrecciati, alternati a sei gusci decorati.



**Braccialetto**

Un altro oggetto molto prezioso è un **ventaglio**, proveniente dalla Cina, di filigrana colorata a smalto e la parte di sotto è fatta in legno colorato.



Dalla Russia proviene un'**icona**, presa da una chiesa e sempre dall'Asia un **Uovo di Fabergè** con supporto colorato. Infine osserviamo un oggetto proveniente da una chiesa islamica, che ovviamente è solo decorativo, dato che non si possono realizzare oggetti religiosi.



**Icona**



**Uovo di Fabergè**



**Altri oggetti  
conservati al Museo della Filigrana di  
Campoligure**



Finita la visita al museo, usciamo e ci dirigiamo verso il laboratorio-bottega “FILIGRANART” dove l’artigiana si mette al lavoro per illustrarci le varie fasi, dalla fusione



dell’argento all’assemblaggio attraverso trafilatura, torcitura, laminatura, scafatura e riempitura (Lida). Compro un ciondolo in filigrana per mia mamma, un ciondolo con la “R”, e poi esce l’idea di comprarne uno per la Prof. Cogorno e quindi decidiamo di prendere un ciondolo con la “G” di Giancarla (Matteo Tosetti). Dopo aver acquistato due regalini per le mie amiche, mi dirigo verso le proff Abate e Stagnaro che ci portano due grandi sacchi pieni di focaccia (Lida), la famosa focaccia del Panificio *Rizzo* (Alessio). Mmmmh!..... che buona! Così croccante... così calda... insomma una vera delizia capace di scaldare tutte le persone qui presenti (Pietro Marengo). Subito dopo la scorpacciata, andiamo a vedere il famoso “**Presepe Meccanizzato**” nell’Oratorio del paese, un’immensa riproduzione di un paese illuminato nel cuore dell’inverno (Serena). Ci sono fiumiciattoli, cascate, case, lavoratori, botteghe, la piazza e la capanna (Marta G.). Mi stupisco: non ho mai visto un presepe così grande e così bello in tutta la mia vita! Ad accogliere ci è il custode che racconta a me ed al mio amico Pietro le cose più *nascoste* e i meccanismi più strani. Rimaniamo a bocca aperta (Matteo Tosetti).



Ci sono statuine sempre in movimento: signore che preparano il pesto nel mortaio, altre che macinano il caffè o impastano le pagnotte mentre un piccolo ladrunco tenta di prendersene qualcuna, gatti che in un solaio inseguono topi per le scale, mucche che scuotono la testa (Serena). Uno dei presepeisti ci spiega qualche meccanismo, per esempio la fiamma del fuoco che ruota su se stessa: sono in realtà pezzetti di plastica trasparente colorati da proiettori; per la mucca che fa uscire il latte ci sono due leve e un tubicino nella gamba dell'animale che, ad alternanza, fa uscire il liquido. Alcuni macchinari hanno più di 100 anni e per la realizzazione di questa edizione del presepe sono occorsi più di due mesi! (Pietro Marengo). Si sente il rumore dell'acqua che scorre nel letto del fiume e del fuoco che fa bollire l'acqua nelle pentole delle case delle famiglie. Non riesco a capacitarmi del fatto che riescano a muoversi tutte così bene allo stesso tempo; trovo la risposta quando scorgo, in un angolo della chiesa, la bottega dove avevamo comprato poco prima la focaccia: quella non ha la copertura per nascondere i meccanismi che la animano, ma solo un pezzo di plastica trasparente, in modo che i visitatori possano vedere come fa il fornaio a introdurre il pane nel forno e poi a spostarlo nella cesta: ci sono veramente tanti fili e tante ruote, e tutto questo solo per un negozio! Non oso pensare che intrico di fili e meccanismi ci sia sotto al telo che cela il tutto (Marta G.).





Altre statuine si muovono se introduci nella fessura situata ai loro piedi una moneta. Fra queste il pastore Gelindo, che si inginocchia (Noemi).

Usciti dall'Oratorio, ci incamminiamo verso il Castello, costruito per evitare tempi addietro attacchi a sorpresa (Alessio). Una corsa contro il tempo per arrivare a vedere le statue di legno nel **Giardino di Tugnin**, realizzate dallo scultore Gianfranco Timossi utilizzando tronchi di ulivo non produttivi. Raffigurano personaggi della mitologia, ad esempio Icaro dalle ali di cera, e molte di esse sono ispirate alla Divina Commedia come il nocchiero Caronte, traghettatore dell'Inferno: tre sculture rappresentano l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso. Pensate che lo scultore che le ha realizzate, alcune le ha lasciate incomplete perché lui prendeva un ulivo e scolpiva, ma senza badare alle dimensioni: quando finiva l'ulivo, finiva anche la sua scultura. Infatti ce n'è qualcuna senza un braccio, perché non era bastato il fusto dell'albero (Marta G., Marta Lo Bello, Pietro Marengo).



**Icaro**



**Caronte**



**Inferno**



**Paradiso**



**Purgatorio**

Mentre attraversiamo un ponticello per tornare al pullman, in tanti discutiamo del freddo che congela le nostre mani, per non parlare che la maggior parte di noi non sente più i piedi ed io sono una di queste, infatti non vedo l'ora di salire sul pullman dove potremmo scaldarci. Sono molto stanca nel viaggio di ritorno, ma non mi addormento perché sono presa dalla conversazione con la mia compagna di posto, Noemi. Il viaggio di ritorno sembra come sempre più corto dell'andata e, in un batter d'occhio, siamo al capolinea del 48, pronti a salire per la mulattiera per arrivare in classe, dove affronteremo l'ultima ora scolastica del giorno, ma così non è (Marta G.). Appena entriamo, mettiamo il regalo nel registro per la nostra prof, che lo apre, ma non nota niente. Ci mettiamo tutti a ridere quando le diciamo di guardare la prima pagina e lei lo trova. Tutti in coro "Prof, lo apra!". Aprendolo, si sorprende perché non se lo aspettava. Era felicissima. (Leonardo e Martina). Poi le raccontiamo rapidamente la gita odierna. I nostri racconti vengono presto interrotti dal suono squillante della campanella. Di nuovo giù dalla mulattiera per tornare a casa dopo una mattinata stancante, ma davvero interessante (Marta G.). Oggi la prof ha messo la lettera iniziale del suo nome che le abbiamo regalato e noi siamo contentissimi (Leonardo e Martina).

## **Classi terze: tempo di scelta della scuola superiore**

Sono molti gli indirizzi offerti dalle scuole secondarie di secondo grado della nostra città e tanti i dubbi che ancora attraversano la mente dei nostri alunni più grandi.

Scuole professionali per prepararsi concretamente ad un'attività lavorativa, come il Marsano per l'indirizzo agrario o il Meucci per il settore dell'ottica o della meccanica, tecnici che preparano agli sbocchi più variegati, dal campo nautico, a quello turistico o finanze e marketing del Firpo, ed infine gli inossidabili licei, che propongono apertura all'Europa come il D'Oria con l'indirizzo internazionale, o al settore sportivo come il Liceo Sportivo King, o all'informatica come il Majorana.

Si potrebbe andare avanti per ore prima di riuscire ad avere una panoramica completa del ventaglio di proposte, ne abbiamo citati solo alcuni!

Per cercare di dipanare la matassa, gli alunni delle terze e vari gruppetti anche delle classi seconde, hanno svolto (o svolgeranno per le quanto riguarda le seconde) attività laboratoriali presso la nostra scuola o presso alcune scuole superiori, per conoscere le materie dei vari indirizzi, visitare i plessi, porre domande e dubbi direttamente ai loro "colleghi" più grandi, vivere una lezione-tipo.

Accompagnati dai docenti, inoltre, hanno visitato il Saloncino di Vallata presso il Municipio IV Valbisagno, dove erano presenti docenti e alunni di molte scuole genovesi.

***E allora... buona scelta della scuola superiore a tutti!***



***Nelle foto, l'ultima attività di Orientamento svolta presso la nostra scuola con allievi e docente dell' IPPSIA M.Polo.***

## ***UNA LETTERA PER UNA DOMANDA***

Cari ragazzi delle classi prime medie, abbiamo letto le vostre impressioni dei primi mesi di scuola.

Ci hanno aiutati a capire come funziona la scuola secondaria. Anche noi, come voi, abbiamo un po' di timore e ansia quando pensiamo all' anno prossimo.

Leggendo i vostri testi siamo un po' più tranquilli.

Ci stiamo preparando, grazie alle vostre informazioni, ad alcune novità: alzarci in piedi quando entra in classe un' insegnante e a darle del “lei”. Tuttavia abbiamo ancora un dubbio: in uno dei vostri testi abbiamo letto che usate nuovi metodi di studio! Quali sono?

Potete aiutarci?

GRAZIE di tutto e....

a presto

Gli alunni della classe 5°B

## ***UNA VISITA ALLE ELEMENTARI!!!***

**Abbiamo fatto qualche domanda alle nuove classi prime e alle quinte pronte per passare alla scuola secondaria...**

### **PRIME ELEMENTARI:**

#### **ALUNNI**

⑨ avete frequentato la scuola d'infanzia?

**Risposte: sì**

⑨ vi piace essere alla primaria? Perché? Che cosa c'è di diverso?

**Risposte:** sì perché è bello studiare, crescere, leggere e imparare numeri e lettere. All'asilo giochi ma a scuola scrivi e studi.

⑨ *Vi piacciono le maestre o maestri?*

**Risposta:** sì, tutte

⑨ *qual è la vostra attività preferita?*

(Per rispondere a questa domanda abbiamo fatto un semplice sondaggio)

**bambini a cui piace italiano: 10**

**bambini a cui piace matematica:9**

**...e ovviamente come non potevamo chiedere a chi piace attività fisica: A TUTTI!!!!**

## MAESTRE

⑨ *E' stato difficile lasciare i ragazzi di quinta?*

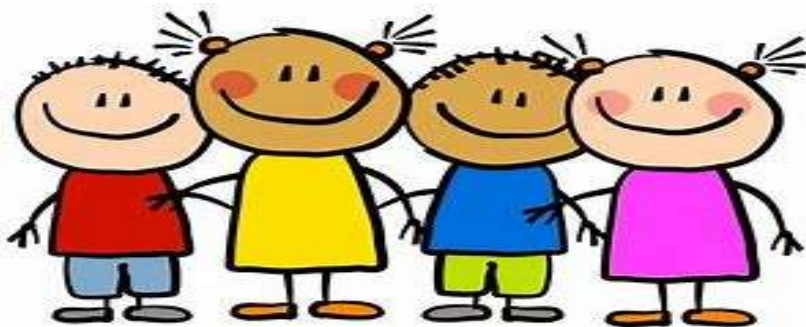
**Risposta:** sì , però bisogna farlo

⑨ *Sono bravi i nuovi alunni della prima?*

**Risposta:** sì

⑨ *Fate sempre le stesse materie che avete fatto con i ragazzi di quinta?*

**Risposta:** no



## DOMANDE PER LA QUINTA:

### ALUNNI

⑨ *Come pensate che sarà lasciare le maestre?*

**Risposta:** triste e divertente

⑨ *Vi piace l'idea di andare alla scuola media ?*

**Risposta:** Sì molto

⑨ *Per la prima media continuerete ad andare*

all'I.C.Molassana o in altre scuole? Farete il tempo lungo o corto?

**Risposta: 10 lungo, 20 corto**

⑨ Come pensate che sia la prima media?

**Risposta: Bella, normale, ma anche difficile, soprattutto la prima.**

**DOMANDE PER LA QUINTA:**

**MAESTRE**

⑨ Come penserete che sarà lasciare gli alunni di quinta?

**Risposta: triste**

⑨ Sarete sempre voi come maestre della prima elementare dell'anno prossimo?

**Risposta: non si sa.**

Ringraziamo molto le maestre o maestri delle elementari. E soprattutto i bambini !!!!!

*Giada Arata, Anna Consigliere, Giulia Esposito, Lara Esposito, Giulia Femia*

# GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA



### **Formazione culturale**

Dal punto di vista scolastico, Giuseppe ha come insegnanti, la sua stessa madre, che gli insegna il francese, e la nonna che gli legge i romanzi di Emilio Salgari. Compie, difatti, i suoi studi nella sua grande casa di Palermo. A partire dal 1911 Tomasi frequenta il liceo classico a Roma; completerà comunque gli studi a Palermo. Sempre a Roma nel 1915 si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza; non terminerà però gli studi. Sempre nel 1911 viene chiamato alle armi: partecipa alla disfatta di Caporetto e viene fatto prigioniero dagli austriaci. Rinchiuso in un campo di concentramento ungherese, riesce a fuggire tornando a piedi in Italia. Viene dimesso dall'esercito con il grado di tenente e fa ritorno in Sicilia, nella sua casa. Dieci anni più tardi si trova a Genova insieme al cugino Lucio: qui resta per circa sei mesi, collaborando alla rivista letteraria "Le opere e i giorni".

### **Matrimonio e vita a seguire**

Nel 1932 sposa a Riga (capitale della Lettonia) Alexandra Wolff - detta Licy - di nobile famiglia di origini tedesche. La coppia si trasferisce a Palermo presso la madre di Giuseppe, ma ben presto le incomprensioni e l'incompatibilità di carattere tra le due donne fa decidere a Licy di tornare nella sua città.

Due anni dopo il padre muore e Giuseppe eredita il titolo nobiliare. Viene richiamato in guerra ma viene presto congedato, perché a capo dell'azienda agricola ereditata. Nel 1953 inizia a frequentare un gruppo di giovani intellettuali, dei quali fa parte Gioacchino Lanza Tomasi. Con quest'ultimo instaura un rapporto affettivo tanto da adottarlo qualche anno dopo. Tomasi di Lampedusa è spesso ospite presso Lucio: con lui si reca a San Pellegrino Terme per assistere ad un convegno letterario in cui il cugino era invitato. Pare che sia stato al ritorno da quel viaggio che Tomasi di Lampedusa abbia iniziato a scrivere il suo unico e famoso romanzo: "Il Gattopardo". Termina l'opera due anni dopo: all'inizio il romanzo non sarebbe stato preso in considerazione dalle varie case editrici a cui sarebbe stato presentato. Il rifiuto di queste avrebbero riempito Tomasi di profonda amarezza.

Gli viene diagnosticato un tumore ai polmoni morirà nel 1957 a sessant'anni. Il suo romanzo viene pubblicato postumo nel 1958, presso la casa editrice Feltrinelli, rimediando all'impressionante errore di giudizio della casa editrice Einaudi, che non s'era a suo tempo accorto di aver avuto tra le mani un assoluto capolavoro della letteratura italiana (vince il Premio Strega).



Curiosamente, come il suo antenato protagonista di "Il Gattopardo", Giuseppe Tomasi di Lampedusa muore in una modesta camera d'albergo a Roma, lontano da casa, in un viaggio intrapreso per cure mediche.



## “Il Gattopardo”

Il romanzo narra del principe di Salina. Egli è molto affascinante ma anche decadente per certi aspetti perché riflette proprio sul disfacimento della nobiltà a seguito dello sbarco dei mille in Sicilia.

Il principe guarda con disprezzo ai cambiamenti che stanno avvenendo nell'Italia risorgimentale, al contrario di suo nipote Tancredi che invece cavalca l'onda del successo garibaldino, cercando di convincere anche lo zio a farlo e ad immischiarsi tra le file della nuova nobiltà. (Deve cambiare tutto perché niente cambi)

Tancredi è innamorato della cugina Concetta, donna graziosa e superba e a sua volta è innamorata di lui. L'estate la famiglia entra a contatto con il sindaco del paese. La figlia del sindaco, Angelica, s'innamora di Tancredi, che cede al suo fascino. I due così si sposano.

Al momento di votare l'annessione al Regno di Sardegna, il principe di Salina decide per il no, nonostante gli venga anche offerto il posto di senatore. Decide quindi di condurre il resto della sua esistenza appartato fino al giorno della morte, avvenuta a Palermo a seguito di un viaggio a Napoli, assistito devotamente dalle cure dei familiari. L'ultimo capitolo mostra invece la vita delle figlie di Fabrizio, dedicata completamente alla religione e all'illusione dei tempi passati.

### **Significato**

Il principe di Salina non ha mai accettato i cambiamenti avvenuti nella sua regione a seguito dell'Unità d'Italia: i Siciliani infatti si sono sentiti bloccati nella loro tranquillità e hanno visto gli italiani come invasori.

*Aurora Piccardo*



Il giorno prima delle vacanze di Natale c'era scuola. Molto sfortunatamente, c'era scuola. Ma gli insegnanti, che hanno pensato a noi, e forse anche al fatto che fra due giorni sarebbe stato Natale, hanno deciso di farci un regalo: cinema. Dico solo questo.

Quel giorno, mentre ci dirigevano all'Odeon (il nome del cinema), ci hanno avvisato del film che saremmo andati a vedere: "La principessa e l'aquila". Devo dire che mi hanno affascinato, molto più per i concetti che per le immagini, ed è per questo che racconterò la sua storia:

La ragazza protagonista si chiama Aishoplan ed a tredici anni. Vive in una famiglia mongola nomade, di cui suo padre, e così il nonno ed il bisnonno, sono cacciatori di aquile. Nonostante possa sembrare una vita piuttosto spericolata, la società in cui vive Aishoplan ed ancora di più quella dei cacciatori di aquile si mostra rigida e tradizionalista: la donna sta a casa a cucinare, l'uomo porta cibo ed i soldi.

Questa ragazzina, fin da giovane età, si mostra capace ed incuriosita sui volatili tanto amati. Il padre, uomo buono e gentile, vede in lei il talento, e le insegna le basi dell'addestramento delle aquile.

Soprattutto questa parte la ho veramente apprezzata, ed ignorando il chiacchiericcio di sottofondo, mi sono concentrata ad osservare il film, perché è occasione rara che un uomo si mostri d'accordo con una donna, che le faccia complimenti e che la sproni in qualcosa che la società categoricamente rifiuta. Credo che Aishoplan sia stata fortunata da questo punto di vista.

Nel mentre che lei apprendeva queste cose, seguiva la scuola e stava con le sue compagne. Qui viene mostrato l'aspetto più giovanile e femminile della ragazza, che apprende canto, lezioni di strumento e parla di ragazzi. E' molto importante la contrapposizione tra la volontà di voler far qualcosa che viene riservata ai maschi e il sentirsi femmina e libera di agghindarsi da donna.

Nonostante le critiche, e i continui giudizi da parte degli anziani, arrivato l'inverno decide di partecipare al Festival dell'Aquila Reale, dove si scontrano i più grandi cacciatori della Mongolia. Dopo ansie e paure, viene il momento della premiazione. L'elettricità si percepisce nell'aria, Aishoplan è riuscita a stabilire un record con la sua nuova aquila, qualcuno ha iniziato ad ammirarla, altri sono ancora ostili. Ed infine la ragazza vince.

Anche se con il Festival alcune persone sono riuscite a vedere il suo potenziale, i migliori si mostrano contrari. Qui nasce un nuovo sentimento. Un sentimento che non è preoccupazione o voglia di mantenere la tradizione, è l'invidia. E per metterla in difficoltà le porgono una sfida: andare a caccia di volpi in pieno inverno.

Gli ultimi venti minuti Aishoplan li combatte contro una volpe, un'aquila ancora giovane ed un inverno rigido e freddo. L'aquilotto non ce la fa, si fa sfuggire la preda, ma spronato dalla forza della sua padrona e della sua sicurezza si impegna più che mai. Il film si conclude in bellezza: a casa il cibo è stato portato da una piccola addestratrice.

Ora il film è concluso. Rimango emozionata dalle ultime scene, e realizzo cose che mi fanno vergognare. Durante tutte le vicende Aishoplan non si è mostrata egoista, non pretendeva le cose e non usava il cellulare. Si è comportata in modo maturo, vivace e senza pigrizia. Non si è mostrata scoraggiata o delusa, ed ha sempre combattuto per quello che voleva. L'ho trovata una ragazza molto più matura di noi. Molto più adulta degli adolescenti che vivono in una società dove si compra per sfizio e non per utilità. L'ultimo pensiero che realizzo è l'ammirazione per questa ragazza, e la mia stretta di mano immaginaria con i lodabili autori del film

*Aurora Piccardo*



Partiamo dal presupposto che io non sono una grande appassionata del cinema, bensì preferisco nettamente leggere un buon libro piuttosto che guardare un film; in primo luogo perché i film di adesso, ovviamente non tutti, ma quasi, hanno una trama che spesso non segue nemmeno un "filo logico"; in secondo luogo perché se guardi un film ti basi solamente su ciò che vedi sullo schermo, mentre leggere un libro ti consente di "viaggiare con la mente".

Come in ogni cosa, l'eccezione c'è sempre, e questa volta era il film-documentario "**La principessa e l'aquila**" che ho visto al cinema insieme ai miei compagni.

Inizialmente non credevo che potesse essere un film così appassionante. Il documentario raccontava la vita di una tredicenne mongola che vive nella natura incontaminata dei monti dei monti Altai, in una realtà totalmente differente dalla nostra.

Aisholpen, la ragazzina dai capelli raccolti in due lunghe trecce nere, aveva un sogno nel cassetto totalmente diverso dalle sue compagne di stanza, con le quali vive nel dormitorio scolastico per cinque giorni, dato che la sua scuola era troppo lontana da casa sua.

Aisholpen, oltre a voler un giorno diventare medico, era molto determinata a diventare la prima addestratrice di aquile, proprio come suo papà e le generazione prima di lei.

In Mongolia questa tradizione poteva essere praticata da uomini e non da donne, ma questo non ha mai fermato Aisholpen, e nemmeno suo padre che l'ha allenata duramente dopo averle consentito di prendere il suo primo "aquilotto" da crescere.

Grazie all'amore della sua famiglia, e ai duri allenamenti del suo papà, ma soprattutto alla sua voglia di imparare Aisholpen diventò così abile da iscriversi al difficile "festival dell'aquila Reale".

Aisholpen dopo aver gareggiato contro centinaia di concorrenti e dopo aver superato moltissime prove, tutte con gran classe, è stata proclamata "la prima donna ad aver partecipato al festival e ad averlo anche vinto". Tutto ciò tra l'invidia degli altri partecipanti che sostenevano che Aisholpen non fosse una vera addestratrice; ma quello che pensavano le altre persone, eccetto la sua famiglia, non la toccava minimamente. Lei sapeva di essere brava, e tutti gli elogi erano meritati, ma questo non l'ha mai fermata.

Aisholpen infatti, per non darla vinta alle altre persone che la criticavano, decise di portare, insieme al padre, il suo aquilotto a cacciare sulle montagne.

Le montagne in inverno erano un luogo rischioso, sia per la neve che per il freddo, ma questo non ha mai fermato vari tentativi per catturare una volpe, e dopo alcuni insuccessi Aisholpen è riuscita a far catturare al suo aquilotto la volpe che cercava di prendere da molte ore.

Dopo questo finale "vittorioso", mi sono resa conto di molte cose. Noi ragazzi, invece che fissare qualche obiettivo, preferiamo confrontarci in base a come ci vestiamo.

Secondo me questo confronto con la nostra realtà e quella di un paese della Mongolia, dovrebbe farci riflettere.

Aisholpen, pur essendo una ragazzina, ha una vita molto piena, e non butta il suo tempo stando attaccata alla tecnologia. Se per una volta mettessimo da parte il telefono, potremmo aprire gli occhi e renderci conto del fatto che raggiungere un obiettivo è molto più soddisfacente che un like su qualche social.

Un'altra cosa che secondo me ci ha insegnato questo film, è di non arrendersi mai, anche se quello che ci piace magari è criticato dagli altri, perché non ti reputano abbastanza forte o non idonea.

L'importante è non smettere mai di essere felice.

*Giorgia Vaccari*



*Questo mese vi parleremo di **ARRIVAL** un film che è uscito nelle sale di molti cinema all'inizio del 2017 e che ha avuto un grande successo.*



“**Arrival**” è un film di fantascienza diretto dal regista canadese Denis Villeneuve e recitato dagli attori protagonisti: Amy Adams che interpreta Louise Banks e Jeremy Renner che interpreta Ian Donnelly.

Ha ricevuto il premio Oscar come miglior regista, migliore sceneggiatura non originale e miglior effetto sonoro.

Il film inizia con un racconto di Louise che mostra allo spettatore la nascita, la vita e la morte di sua figlia Hannah a causa di un grave tumore. Dopo questa breve introduzione 12 misteriose astronavi extraterrestri appaiono sulla Terra. Non è chiaro il motivo per cui siano arrivate. Louise viene scelta per far parte di una squadra speciale di esperti creata per tentare di comunicare con la specie aliena. La donna ha l’incarico di chiedere da dove vengano e quali siano le loro intenzioni. Louise e il suo compagno di squadra Ian scoprono che gli alieni possono comunicare attraverso frasi scritte in modo circolare che si formano dalla base di uno dei piedi. La traduzione diventa un problema drammatico quando, rispondendo alla domanda di quali siano le loro intenzioni, gli alieni comunicano simboli come “ offrire arma”che vengono capiti in modi diversi dagli esperti di vari paesi. Alcune nazioni si preparano ad attaccare e anche molti soldati americani decidono di installare delle bombe allo interno dei gusci ( soprannome con cui venivano chiamate le navicelle aliene). Louise e Ian non sapendo del dispositivo entrano nell’ astronave ma due alieni li salvano portandoli fuori. I due si ritrovano nel campo base e vedono la nave aliena allontanarsi. Nel frattempo Cina e Russia sono pronte ad attaccare. Louise ha una visione del futuro: si trova a una commemorazione delle nazioni unite e il presidente cinese Shang la ringrazia per averle fatto cambiare idea e le ricorda che lo aveva chiamato con il suo numero di cellulare mostrandoglielo. Louise prende un telefono della base, chiama il presidente Shang e lo convince a cambiare idea. Gli alieni ripartono e dicono che sarebbero tornati tra 3000 anni.

*Secondo noi questo film ci vuole dire che: molte persone con gli stranieri sono diffidenti e si comportano come se fossero diversi da loro. Altre, avendo sofferto già molto come nel caso di Louise sono più aperte e disposte ad aiutare le persone in difficoltà, anche facendo dei sacrifici. La sensibilità di Louise, in questo film, evita l’inizio di una guerra interplanetaria.*

## IL COMMENTO DEI CRITICI

“L'eroina Amy Adams, sospesa tra materia nera e luce bianca, tra verticalità e orizzontalità che si invertono abolendosi mutualmente nella pancia dell'astronave [recupera]... la tessitura iniziale della nostra vita, dei nostri vissuti, il copione che ci portiamo dentro, il pensiero che deve trovare una rappresentazione, il nodo che deve essere sciolto e riconosciuto, lasciando la presa sul passato e aprendo un nuovo possibile percorso di esistenza. Colpite dal medesimo lutto, riducono la gravezza nell'assenza di gravità e in una storia di rinascita.”

*Questo commento è stato scritto da Marzia Gandolfi, critica cinematografica del sito “My movies”.*

“Villeneuve è bravo, e lo sappiamo; gira bene, azzecca cose notevoli, immagini e situazioni di grande efficacia. Peccato non si sia limitato a raccontare l'importanza del dialogo, della comprensione reciproca, di una lingua comune, ma abbia abbracciato le tendenze più pompose che portano a focalizzarsi su esistenzialismi non sempre davvero necessari, messi lì per darsi un tono.

*Questo commento è stato scritto da Federico Gironi, critico cinematografico del sito “Comingsoon”.*

*a cura di Samuele Bozzo e Simone Cerisola*

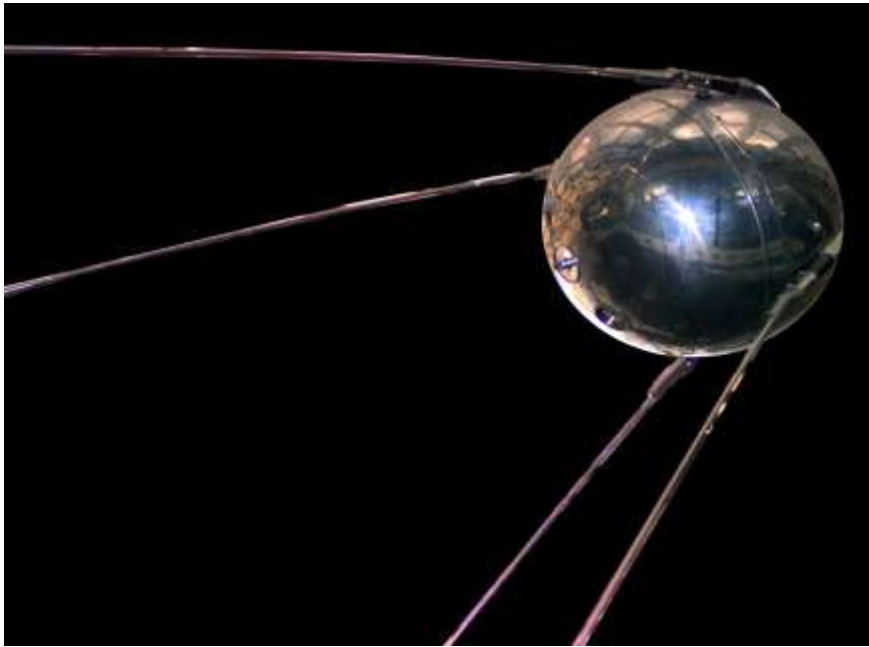
***Abbiamo voluto trattare l'argomento della conquista dello spazio che ci affascina molto, perché ci piace il passato, e soprattutto i lanci nello spazio. In questa pagina di giornalino vi parleremo dei primi lanci di satelliti nello spazio.***

## ***L'esplorazione dello spazio***

L'uomo ha conosciuto meglio l'Universo dopo l'invenzione del telescopio, ma soprattutto grazie alle sonde spaziali che sono stati lanciate a partire dal 1957. Sono stati più di tremila i lanci da allora effettuati e un'infinità di dati è giunta a terra.

All'inizio di questo secolo non era possibile superare la forza di gravità terrestre poiché i razzi erano rimasti quasi uguali da quando erano stati inventati dai Cinesi. Furono Robert H. Goddard, Herman Oberth, Konstantin Tsiolkovsky e Wernher von Braun, a sviluppare i nuovi razzi a combustibile liquido.

Nel 1957 i Russi lanciarono lo "Sputnik". Ebbe così inizio la corsa alla conquista dello spazio con protagonisti i satelliti artificiali.



**Lo Sputnik fu la prima sonda lanciata nello spazio. Sputnik 1 fu lanciato il 4 ottobre 1957 dal . In russo la parola "Sputnik" significa *compagno di viaggio*,**

**Lo Sputnik 2 fu il secondo satellite artificiale entrato in orbita della storia. Venne lanciato il 3 novembre 1957, a un mese di distanza dal primo satellite della storia, lo Sputnik 1.**

**Lo *Sputnik 2* fu la prima sonda con a bordo un essere vivente, la cagnolina Kudrjavka (erroneamente denominata "Laika", che era il nome convenzionale russo della razza) a raggiungere lo Spazio. Come avvenne per lo Sputnik 1, il razzo che lo mise in orbita fu il Semyorka (R-7). La massa era però ben superiore al primo satellite, ben 508,3 kg, compresi i 6 kg di Kudrjavka. La batteria del satellite si esaurì dopo appena 6 giorni. Rientrò nell'atmosfera terrestre il 14 aprile 1958, dopo un viaggio di 162 giorni. Il satellite rientrò nell'atmosfera come previsto vicino Mosca dopo aver raggiunto un'altitudine massima di 350 km, e la cagnolina Kudrjavka morì dopo appena cinque ore dal lancio per un problema di aerazione.**





**Nel 1959 i Russi con la loro terza sonda serie Luna ottennero le prime foto della Luna.**



**Il 28 maggio 1959 la piccola scimmia scoiattolo sudamericana (*Saimiri sciureus*), ingabbiata nell'ogiva di un razzo Jupiter del programma spaziale americano insieme a un Macaco Rhesus di nome Able, raggiunse una quota di 480 chilometri e sopportò una velocità di oltre 16 mila chilometri orari, rimanendo in microgravità per 9 minuti.**



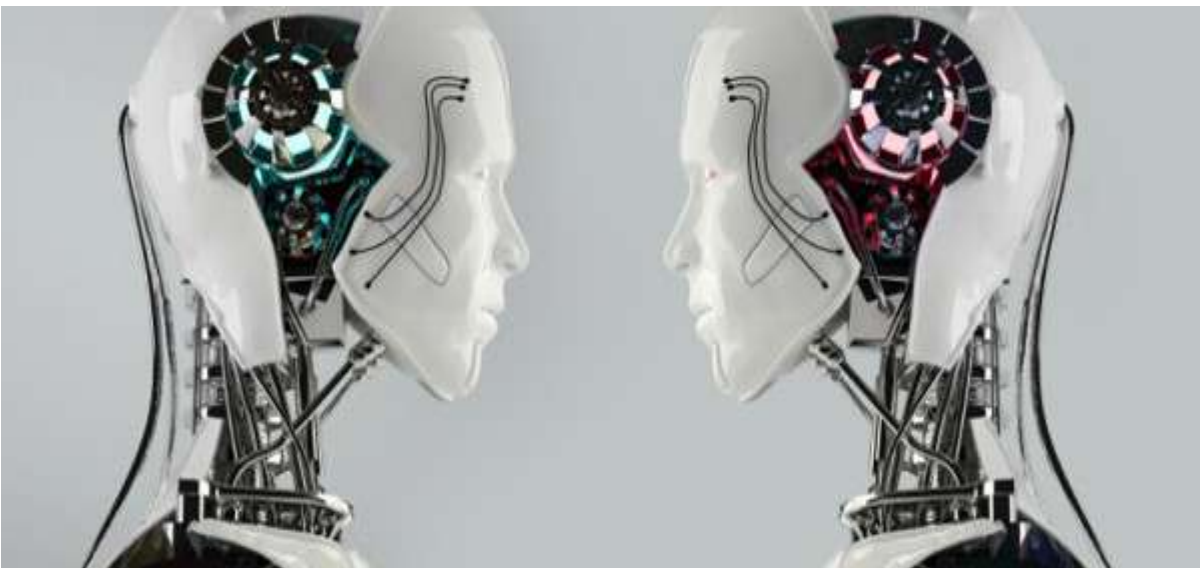
**Entrambe le scimmie sopravvissero alla "missione", ma Able morì qualche giorno dopo durante un intervento chirurgico per la rimozione di un sensore. Baker invece sopravvisse altri 25 anni e morì a 27 nel 1984.**

**Nel 1961 il primo uomo, un astronauta sovietico, partì alla conquista dello spazio... Ma questo ve lo racconteremo nel prossimo articolo.**

# LA ROBOTICA

La **robotica** è la disciplina dell'ingegneria che studia e sviluppa metodi che permettano a un robot di eseguire dei compiti specifici riproducendo in modo automatico il lavoro umano.

E' una scienza interdisciplinare: ciò significa che nella progettazione di un robot sono coinvolte tante discipline diverse, tanti tipi di conoscenze diverse, e che alla realizzazione di un androide lavorano tanti professionisti di formazione differente. Si tratta di una disciplina ingegneristica che sta uscendo dai laboratori per entrare silenziosamente nella nostra quotidianità.



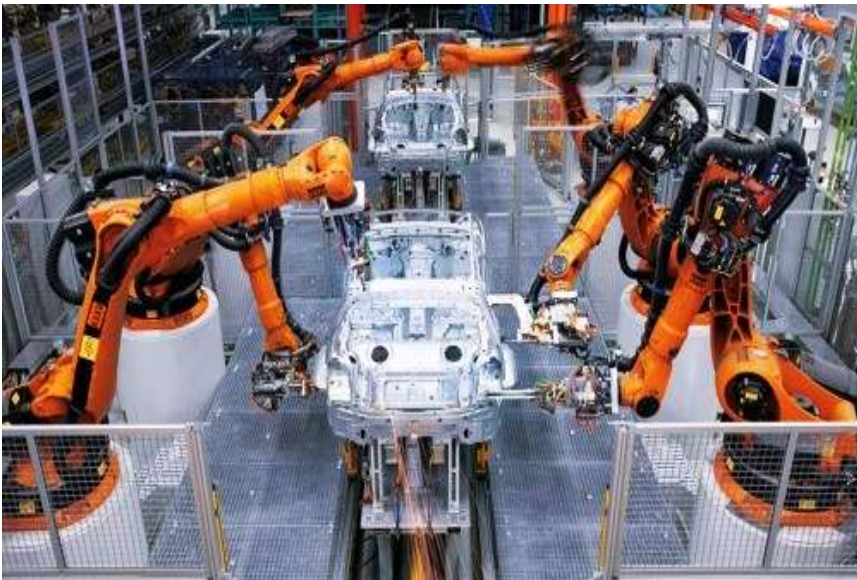
Un robot, raramente creato in Italia, è una qualsiasi macchina (più o meno umanizzata) in grado di svolgere più o meno indipendentemente un lavoro al posto dell'uomo.



La robotica viene applicata anche nella costruzione delle automobili, come possiamo osservare nel video:

“nuova Panda-Stabilimento Fiat Pomigliana”.

<http://www.sicurauto.it>





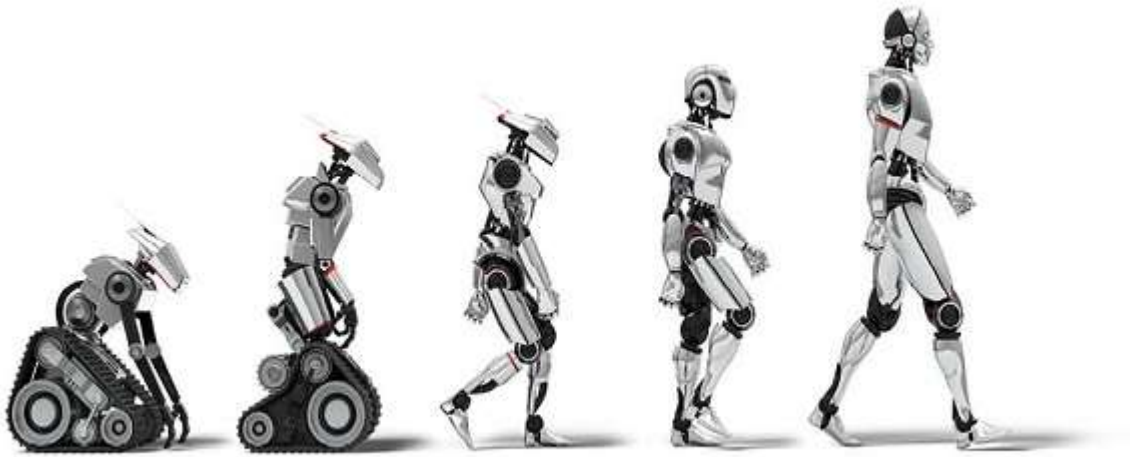
Come possiamo vedere qui stanno costruendo una macchina.

La robotica sta modificando il nostro modo di fare scienza e la nostra visione di noi stessi. La robotica insegue in realtà uno dei sogni più antichi dell'uomo. Fin dai tempi più antichi, quando ancora non possedeva fonti di energia in grado di muovere le macchine e disponeva di limitate capacità tecniche, l'uomo immaginò la macchina più complessa esistente: un'imitazione dell'essere umano stesso.

L'uomo ha sempre costruito strumenti per accrescere la propria potenza e diminuire la fatica. Questa attività è diventata una delle chiavi del progresso economico, grazie alle macchine della rivoluzione industriale dell'Ottocento e alle macchine automatiche del ventesimo secolo. Oggi i progressi dell'informatica, delle comunicazioni e dei nuovi materiali permettono di dotare le macchine automatiche di tanta intelligenza da renderle autonome. Nel ventunesimo secolo l'umanità si troverà a convivere con la prima intelligenza aliena della propria storia, i robot, con tutti i problemi etici e sociali che ne conseguiranno.

Esistono problemi che l'umanità potrà affrontare soltanto mediante l'impiego di robot. In particolare, robot per lo studio e la protezione dell'ambiente e robot in grado di intervenire in ambienti ostili per eseguire la bonifica di siti contaminati da scorie tossiche (chimiche, radioattive o batteriologiche) o il recupero di materiali pericolosi per l'ambiente e per la salute umana in luoghi inaccessibili come il fondo del mare. Rientrano in questa categoria anche i sistemi robotici per lo sminamento e la neutralizzazione di armamenti. Inoltre l'esplorazione e la colonizzazione dello spazio saranno condotte da squadre di uomini e robot.

La robotica permetterà di affrontare problemi importanti per la salute e il benessere dell'umanità, mediante le protesi intelligenti e grazie a nuovi strumenti di diagnosi, di chirurgia, di terapia di cui la robotica potrà dotare la medicina.



Luca Pandiscia e Eros Valentino

## ***Nell' articolo di questo mese vi parleremo di alcuni dei calciatori più famosi nella storia del calcio.***

Ci sono tanti modi per stabilire chi sono i calciatori più famosi: noi abbiamo scelto il criterio di chi ha vinto più **Palloni d'Oro**.

### ***I palloni d'oro***

Il **Pallone d'oro** (*Ballon d'Or*, in francese), noto in precedenza anche come *Calciatore europeo dell'anno*, è un premio calcistico istituito nel 1956 dalla rivista sportiva francese *France Football* e assegnato annualmente al giocatore che più si è distinto nell'anno solare, militando in una squadra di un qualsiasi campionato del mondo.

Dalla sua creazione e fino all'edizione 1994, infatti, il regolamento imponeva che lo sportivo dovesse essere di nazionalità europea per poter aspirare al titolo. In questa fase si sono fatte solo poche eccezioni: i casi degli argentini **Alfredo Di Stéfano** e **Omar Sívori**, vittoriosi rispettivamente da spagnolo per il Real Madrid (nel 1957 e 1959) e da italiano per la Juventus (nel 1961).

Nonostante tale limitazione geografica nonché la mancanza di carattere ufficiale al riconoscimento, in breve il Pallone d'oro divenne il premio individuale più ambito della disciplina. In questi decenni emersero nell'albo d'oro soprattutto gli olandesi **Johan Cruyff** di Ajax e Barcellona, e **Marco Van Basten** del Milan, e il francese **Michel Platini** della Juventus, tutti col record di 3 affermazioni; **Platini** fu inoltre artefice del primato di successi consecutivi nel triennio 1983-1985, sempre limitatamente alla sola organizzazione di *France Football*. Rimase famosa anche la vittoria del sovietico Lev Jašin della Dinamo Mosca nell' 1963, l'unica conseguita da un portiere.

Nel 2010 diedero vita a un nuovo premio, il Pallone d'oro FIFA, organizzato congiuntamente da *France Football* e dalla FIFA.

All'inizio del XXI secolo emersero nell'albo d'oro Lionel Messi e Cristiano Ronaldo, vincitori per 5 edizioni (1 Pallone d'oro e 4 Palloni d'oro FIFA per l'argentino, 3 e 2 per il portoghese); Messi detiene anche il primato di vittorie consecutive, 4 (dal 2009 al 2012).



Il calciatore a destra è Lionel Messi (uno dei calciatori più forti del mondo di adesso) e gioca nel Barcellona (squadra spagnola) e con la sua nazionale l'Argentina (squadra sud americana) nel ruolo di ala destra e ha vinto 5 palloni d'oro, mentre quello a sinistra è Ronaldo (anche lui è uno dei calciatori più forti del mondo moderno) e gioca nel Real Madrid (squadra spagnola) e nella nazionale portoghese nel ruolo di ala sinistra e ha vinto 5 palloni d'oro .

### ***1 5 CALCIATORI CON PIU' PALLONI D'ORO.***

Al quinto posto c'è **Marco Van Basten** (ex giocatore olandese, giocava nel Milan nel ruolo di attaccante) con 3 palloni d'oro nel: 1983, 1984 e nel 1985.

Al quarto posto c'è **Johan Cruyff** ( ex giocatore olandese, giocava nell'Ajax nel ruolo di attaccante) con 3 palloni d'oro nel:1971, 1973 e nel 1974.

Al terzo posto c'è **Michel Platini** (ex giocatore francese,giocava nel ruolo di centrocampista nella Juventus) con 3 palloni d'oro nel:1983, 1984, 1985.

Al secondo posto c'è **Cristiano Ronaldo** con 5 palloni d'oro nel: 2008, 2013, 2014, 2016 e nel 2017.

Al primo posto c'è **Messi** con 5 palloni d'oro vinti nel: 2009, 2010, 2011, 2012 e nel 2015.





*Questo è il Pallone d'Oro che vincerà il miglior giocatore della stagione 2017/18.*

Un altro criterio per chi è più famoso è chi viene pagato di più.

### *I calciatori più pagati*

Al quinto posto troviamo **Ronaldo** che guadagna **24 milioni** all' anno,

al quarto posto troviamo **Oscar**, giocatore dello **Shanghai Shenhua** una squadra cinese, che guadagna **25 milioni** all'anno,

al terzo posto troviamo **Neymar junior**, giocatore del **Paris Saint German** squadra francese, che guadagna **30 milioni** all'anno,

al secondo posto troviamo **Tevez**, giocatore dello **Shanghai SIPG** una squadra cinese, che guadagna **38 milioni** all'anno

e al primo posto troviamo **Messi** che guadagna **48 milioni** all' anno.

### **Informazioni tratte dal sito:**

[sport.sky.it/calcio/approfondimenti/calciatori-piu-pagati-2017.html](http://sport.sky.it/calcio/approfondimenti/calciatori-piu-pagati-2017.html)

## Leggende nel calcio



Questi sono **Pelè** e **Maradona** ed erano due leggende del calcio.

Maradona giocava nel Napoli e con l'Argentina nel ruolo di centrocampista offensivo ma ora fa l'allenatore ed è nato nel 1960, Pelè invece giocava nel Brasile nel ruolo di attaccante o centrocampista ed è nato nel 1941.

## ***QUESTE SONO LE ALTRE 10 LEGGENDE DEL CALCIO***

Gianni Rivera , detto il Golden Boy

Michel Platini, detto Le Roi

Arthur Antunes , detto Coimbra detto Zico

Gaetano Scirea, detto Un campione senza macchia

Dino Zoff , detto il numero 1

Pablito Rossi , detto il Re del Mundial

Eusebio, detto la pantera nera

Franz Beckenbauer , detto il Kaiser

Johan Crujff , detto il tulipano volante

Just Fontaine , detto la leggenda del gol.

## ***Giovanni Rivera***

detto **Gianni** (Alessandria, 18 agosto 1943), è un politico ed ex calciatore italiano, di ruolo centrocampista, campione europeo nel 1968 e vice-campione mondiale nel 1970 con la nazionale italiana. Gianni Rivera è stato capitano del Milan, negli anni 1970.



## ***Michel François Platini***

(Joëuf, 21 giugno 1955) è un dirigente sportivo, allenatore di calcio ed ex calciatore francese, di ruolo centrocampista. Platini è stato alla Juventus nella stagione 1984-1985.

## ***Arthur Antunes Coimbra***

meglio noto come **Zico** (Rio de Janeiro, 3 marzo 1953), è un dirigente sportivo, allenatore di calcio ed ex calciatore brasiliano di ruolo attaccante.



## **Gaetano Scirea**

(Cernusco sul Naviglio, 25 maggio 1953– Babsk, 3 settembre 1989) è stato un allenatore di calcio e calciatore italiano, di ruolo difensore. Scirea è stato un giocatore della Juventus nella stagione 1987-1988.



## **Dino Zoff**

(Mariano del Friuli, 28 febbraio 1942) è un allenatore di calcio, dirigente sportivo ed ex calciatore italiano, di ruolo portiere. Campione europeo nel 1968 e campione mondiale nel 1982 con la nazionale italiana, che ha anche allenato dal 1998 al 2000. Zoff è stato il portiere della Juventus dal 1972.



## **Paolo Rossi**

(Prato, 23 settembre 1956) è un ex calciatore italiano, di ruolo attaccante. Campione del mondo con la Nazionale italiana nel 1982. Paolo è stato un calciatore della Juventus dal 1972 al 1985.





## **Eusébio da Silva Ferreira**

25 gennaio 1942 -  
Lisbona, 5 gennaio 2014

è stato un calciatore portoghese. Eusebio è stato un calciatore dello Sporting Lisbona dal 1957 al 1960.

## **Franz Anton Beckenbauer**

(Monaco di Baviera, 11 settembre 1945) è un dirigente sportivo, allenatore di calcio ed ex calciatore tedesco, di ruolo difensore. Franz è stato un calciatore del Bayern Monaco dal 1959 al 1996.



## **Hendrik Johannes "Johan" Cruyff,**

spesso scritto **Cruyff** al di fuori dei Paesi Bassi Amsterdam, 25 aprile 1947 –Barcellona, 24 marzo 2016, è stato un calciatore e allenatore di calcio olandese, nonché dirigente sportivo. Cruyff è stato un calciatore del Ajax dal 1959 al 1988.



**Just Fontaine** (Casablanca, 18 agosto 1933) è un allenatore di calcio ed ex calciatore francese di ruolo, attaccante. Fontaine è stato un calciatore del Stade Reims dal 1956 al 1962.



***A cura di Daniel Abiuso, Mattia Grottaglia e Salvatore Riotto.***

***Nell'articolo di questo mese parleremo del calcio italiano.***

***Visto che noi siamo Genovesi partiamo subito***

## ***dal derby di Genova.***

Il derby di **Genova** conosciuto come il derby della Lanterna è la partita di calcio tra le 2 squadre più forti di **Genova** ovvero la **Sampdoria** e il **Genoa**. La Sampdoria venne fondata nel 12 agosto 1946 a **Genova** mentre nel 1893 sempre a **Genova** il **Genoa**.

Si tratta di uno dei derby più antichi d'Italia.

Gli attuali allenatori sono: **Ivan Juric** del **Genoa** e **Marco Giampaolo** della **Sampdoria**



Questi sono gli scudetti: del **Genoa** a sinistra e della **Sampdoria** a destra.

Il derby di **Genova** è vissuto con notevole passione dai tifosi che preparano l'evento settimane prima e quando finisce se lo ricordano per settimane dopo. Il derby di **Genova** è ai primi posti della classifica tra i derby più sentiti del mondo. Inoltre è la prima stracittadina italiana che sia stata giocata sia in **Serie A** sia in **Serie B**, similmente al Derby di **Verona**, come anche in **Coppa Italia**.

Il primo derby tra Genoa e Sampdoria si disputò il 3 novembre 1946 e venne vinto dalla Sampdoria per 3-0; il più recente si è svolto il 4 novembre 2017 e ha visto la Sampdoria vincere per 0-2.

## ***Italia***

L'Italia è una delle nazionali di calcio più titolate e ha vinto 4 mondiali: **Italia 1934** , **Francia 1938**, **Spagna 1982** e **Germania 2006**, secondi al mondo dopo il Brasile, a pari merito con la **Germania** oltre a un campionato Europeo in **Italia 1968**.

È inoltre una delle cinque nazionali maggiori assieme a quelle di **Belgio, Svezia, Uruguay e Regno Unito** a potersi fregiare del titolo di "olimpionica", essendosi aggiudicata il torneo a cinque cerchi del 1936 (uno dei sette riservati alle nazionali maggiori e disputati dal 1908 al 1948), mentre nella **Confederations Cup**, ultimo trofeo internazionale riconosciuto dalla FIFA, vanta un terzo posto come miglior risultato, nel 2013. In bacheca infine, annovera anche due Coppe Internazionali, competizione e continentale. Al Mondiale è arrivata tra le prime quattro classificate in otto edizioni e ,sei le finali, e cinque volte all'europo (tre le finali); dopo la Germania, è la nazionale europea con il maggior numero di piazzamenti nei primi quattro posti nelle due competizioni. È inoltre l'unica selezione, insieme a quella brasiliana, ad essersi aggiudicata due titoli mondiali consecutivi, nel 1934 e 1938.



Purtroppo quest'anno l'Italia non è andata ai Mondiali perdendo contro la Svezia , nel corso dei Play Off, per 1-0.

### *Le squadre più titolate d'Italia*

In cima a questa speciale classifica c'è la **Juventus**, vincitrice di **33 Scudetti**, **12 Coppa Italia** (di cui tre consecutive 2015-2017) e **7 Supercoppa** a cui si

**JUVENTUS**





aggiungono **2 Champions League, 1 Coppa delle Coppe, 3 Coppa Uefa** più altri titoli minori per un totale di 63 titoli.



Segue al secondo posto il **Milan** con 48 titoli totali (ben 7 **Champions League**),



mentre **l'Inter** è in terza posizione con 39 allori **scudetti** come il Milan e **3 Champions (18 League)**,



Seguono le romane, **Roma** con 14 titoli vincendo 9 **scudetti**,2 **Supercoppe Italia**,1 1 campionato di **Serie B**, 1 **Coppa delle Fiere** e 1 **Coppa Anglo-**

**Italiana.**



e la **Lazio** con 13 titoli vincendo:

1 scudetto della **Serie B**, 6 **Coppe Italia**,

4 **Supercoppe Italia**, 1 **Coppa delle Coppe**,

1 **Supercoppa UEFA** e 1 **Coppa delle Alpi**.

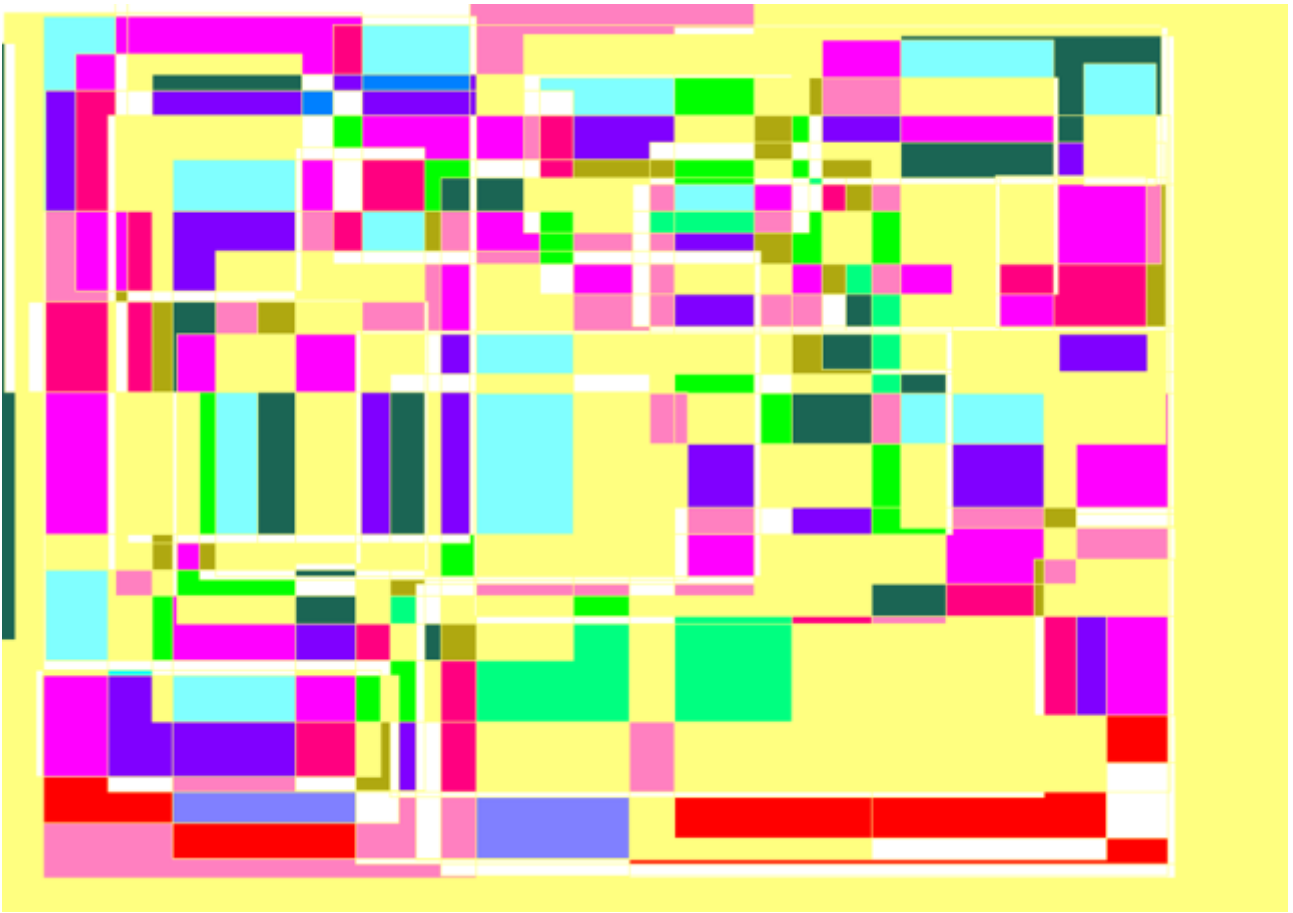
**Il Torino a 12.**

Completano la classifica con titoli in doppia cifra **Napoli**, **Fiorentina**, **Genoa** e **Bologna** a quota 10.

*Ecco di seguito la classifica completa e aggiornata nel dettaglio:*

1- <b>JUVENTUS</b> con 63 titoli	2- <b>MILAN</b> con 48 titoli
3- <b>INTER</b> con 39 titoli	4- <b>Roma</b> con 14 titoli
5- <b>Lazio</b> con 13 titoli	6- <b>Torino</b> con 12 titoli
7- <b>Napoli</b> con 10 titoli	7- <b>Bologna</b> con 10 titoli
7- <b>Genoa</b> con 10 titoli	7- <b>Fiorentina</b> con 10 titoli

a cura di: **SALVATORE RIOTTO, DANIEL ABIUSO, MATTEO ACCARDO, MATTIA GROTTAGLIA**



*“Allegria di colori” - Elaborazione grafica di Marzia Puppo*

## ***Laboratorio di scrittura: il racconto di fantascienza***

### **ALIENI A MOLASSANA**

Era l'ottobre del 2100 e il sole era ormai calato lasciando spazio alla sua amica luna.

Tutto taceva, gli abitanti della cittadina periferica di Molassana dormivano soavemente ormai da ore e nessuno avrebbe mai potuto immaginare ciò che stava per accadere.

Un puntino di luce nel cielo cominciò brillare più di tutte le altre stelle nella notte. Il puntino proseguì a farsi sempre più vicino, fino a quando un tremendo bagliore svegliò l'intero villaggio dal sonno in cui era immerso. Era una luce accecante, tanto forte che pareva giorno. Gli abitanti accorsero numerosi domandosi con molta preoccupazione tra di loro cosa stesse accadendo.

**"Guardate!" esclamò un ragazzino per mano alla madre, indicando una strana macchina rotonda, tutta argentata e luminosa. I paesani accorsero attorno all'oggetto non identificato tra chiacchiere e terrore.**

**"E' un UFO!" "Dev'essere un mostro!" L'agitazione si faceva sempre più forte, ancor di più quando dall'astronave fuoriuscì una scaletta. Ecco che a passo lento e delicato comparvero delle strane creaturine dall'aspetto pallido: non sembravano umane, seppur avessero qualche tratto a noi affine. Erano alti e snelli, come le modelle, magri magri e con indosso strani abiti dai colori variopinti che, ad ogni loro passo, mutavano di colore. Si muovevano leggiadri come delle ballerine di danza classica. Ricordavano i ciclopi per il loro unico occhio posizionato al centro del volto di forma ovale.**

**Il primo alieno che uscì dall'astronave aveva l'occhio verde smeraldo, mentre quello del secondo era rosso rubino. Non avevano la bocca, ne' un naso. Sulla testa sporgevano due grosse antenne arricciate come la coda dei maialini. Si inchinarono alla folla in segno di pace e rispetto. Le loro antenne emanavano suoni dolci, ma più la gente urlava più questi suoni diventavano striduli, come unghie sulla lavagna.**

**I cittadini si rifugiarono nelle loro abitazioni ed i più coraggiosi presero le armi e caricarono contro i due alieni. I due non risposero ai colpi di fucile e pistole, coltelli e piatti; semplicemente restarono immobili ed immuni da quei colpi per loro tanto primitivi e avvolti da un velo d'ignoranza.**

**Le due creature sembravano così deluse dalla stupidità dell'uomo. Le creature fluttuarono nell'aria alla scoperta di questo pianeta in cui erano approdate; risanarono alberi e fiori ormai appassiti perché a causa del riscaldamento globale tutto stava seccando, e l'uomo agiva solo per guadagno e non per rendere migliore la terra che a differenza di un secolo prima ormai sembrava stesse cadendo a pezzi.**

**Ben presto, però, le creature si resero conto che l'uomo non voleva il loro aiuto, o meglio non se lo meritava. Gli umani vivevano nel male e nell'ombra che loro stessi avevano creato, tra smog e inquinamento e, cosa peggiora, erano consapevoli di star uccidendo il pianeta che tanto generosamente aveva dato loro casa.**

**Gli alieni tornarono alla navicella. L'alieno dall'occhio color rubino fece cadere sulla terra, ormai arida e malata, una lacrima di ghiaccio. L'uomo avrebbe dovuto coltivare i frutti di quel raccolto, dando una nuova vita alla terra, alla loro casa e al genere umano. Questo era l'ultimo avvertimento; gli alieni volevano solo aiutare ed egli, come al suo solito, tendeva, il più delle volte, a distruggere tutto, senza talvolta un perché, guidato dall'ignoranza e da mille pregiudizi.**

**Gli alieni sarebbero tornati tra mille anni, e se la situazione fosse rimasta tale, o ancor peggio se fosse peggiorata, non avrebbero buttato**

via l'occasione di distruggere il genere umano, donando quel pianeta a creature più benevole e rispettose.

Gli alieni, che da sempre erano stati etichettati come orribili mostri dalla cui bocca scendeva un liquido gelatinoso e con lunghi tentacoli pronti a strozzare il primo umano che gli fosse capitato davanti, in realtà erano stati vittime dei classici pregiudizi.

I difetti dell'uomo rimarranno sempre tali.

Gli unici abitanti di Molassana ad aver capito la maturità dell'insegnamento degli alieni, erano i bambini.

Da sempre i bambini sono più ingenui, ma loro sono in grado di apprezzare anche le cose più piccole.

Da quel giorno la notizia di una visita aliena fece riflettere molte persone, e così la Terra, grazie all'aiuto occasionale degli alieni, molto soddisfatti del loro lavoro, stava uscendo da quella cupola di indifferenza verso le cose che ci fanno star bene.

Esattamente cento anni dopo questo avvenimento, il problema del riscaldamento globale era stato risolto grazie al progredire della tecnologia: infatti gli umani avevano costruito un mega ventilatore, che grazie all'aiuto di Green e Ruby, i due alieni, era stato posizionato fuori del buco dell'ozono, e in caso di temperature elevatissime questo ventilatore si accendeva e raffreddava la Terra.



*Vaccari Giorgia*

## **“Io ricordo”**

Ma dove sono finita? Che cos'è questo posto?

Bianco. Solo bianco.

Avverto uno strano rumore, no, è una voce registrata di donna. Dice: “Benvenuto ibernato 267, sei sopravvissuto in tutti questi anni a temperature ghiacciate, complimenti! Solo il 23% dei ragazzi riesce a superare l'ibernazione. La tua capsula si è aperta e non preoccuparti, presto tornerai a vedere normalmente. La tua vista è offuscata per via della minima temperatura, è normale che tu veda completamente bianco. Appena tornerai in condizioni normali, indossa l'uniforme alla tua destra e raggiungi l'aula informazioni seguendo la freccia rossa. A presto!” E poi ancora lo stesso messaggio.

Allungo la mano in cerca di qualcosa, qualsiasi cosa. Afferro un pezzo di carta, credo. La vista comincia a tornarmi. Riesco a leggere qualcosa. C'è scritto: "LOOP TEMPORALE".

Deve essere una di quelle prove che chiamano "messaggi subliminali" con l'intento di verificare se si è ancora in grado di ragionare, di selezionare i messaggi importanti e utili e scartare quelli inutili, privi di senso. Non perdo tempo su queste cose e mi focalizzo sul far ritornare la vista del tutto.

La vista mi è ritornata del tutto e quello che vedo non mi è nuovo. Appena uscita dalla capsula, ho indossato l'uniforme come mi era stato detto, ma, prima ancora, ho osservato quello che mi circondava. Tutto uguale a come mi avevano descritto e a come era quando sono entrata nella capsula. Sono all'interno di una stanza di circa 15 mq, se i miei calcoli sono esatti. La mia capsula è alla destra di quella che può sembrare una porta. Tutto uguale a prima. Troppo uguale. Ricordo qualcosa relativo al fatto che non dovrei ricordare. Ma io ricordo.

Ricordo mia madre che mi aveva quasi obbligato a ibernarmi, per fuggire dalla guerra.

Ricordo mia sorella che non ha voluto ibernarsi, ma correre il rischio per aiutare i feriti con le poche conoscenze mediche che possedeva.

E ricordo che i medici avevano detto che sarebbero passati troppi anni per ricordare. Che mi sarei svegliata mille anni dopo per ricominciare una nuova vita, senza guerre e catastrofi.

Perché gli altri non si svegliano? Perché le capsule sono ancora chiuse?

Dopo essere uscita dalla mia stanza, ho seguito le frecce fino ad arrivare in aula informazioni, ma non c'era nessuno. Sono sgattaiolata nelle altre stanze, ma le capsule erano ancora chiuse.

Possibile che mi sia svegliata in anticipo?

E di quanto? Un'ora? Due ore? Un giorno? Un...un anno?

No. Impossibile. Gli uffici di protezione non avrebbero mai permesso un simile errore, è possibile che mi sia svegliata di qualche ora in anticipo, non di più.

I medici mi avevano detto che fino a 250, massimo 300 anni, avrei potuto ricordare il mio passato, allo scorrere di questi, la mia memoria sarebbe stata cancellata definitivamente.

E se...se mi fossi risvegliata 700 anni prima del previsto? Se invece di 1000 anni, ne fossero passati solamente 300? Sì, deve essere così. E' l'unica spiegazione plausibile e concreta. Ma, se è così...com'è il mondo adesso?

Ora esco da questo posto. Sono passati due giorni e l'unica cosa che sono riuscita a fare è stato riflettere. Ma ora basta. Devo uscire da qui. Ho fame e freddo, le uniche risorse disponibili sono chiuse in un magazzino interno, programmato per aprirsi solamente passati 1000 anni, il che è stupido. Non hanno preso in considerazione il fatto di un eventuale errore? Ho sempre pensato che i medici del

ministero fossero persone estremamente pigre, ma non fino a questo punto... Per fortuna il raccoglitore della pioggia artificiale è accessibile (cosa ancora più stupida, insomma, perché lasciare l'acqua a disposizione e il cibo no?). Ho riempito delle borracce trovate nella stanza-cucina e ho raccolto le poche cose che ho trovato: una torcia, una corda, una forchetta, un cacciavite, dei fili di rame e un libro: *"Manuale- Come affrontare il mondo del futuro"* Ridicolo...

Ok, sono pronta. Quello che so è che sono in un palazzo nascosto sottoterra, costruito appositamente per non mostrare le capsule. C'è un enorme ascensore che utilizzerò per risalire in superficie. Devo andare, non posso perdere altro tempo.

Wow. Quello che vedo non è il mondo di 300 anni fa. Grosse astronavi sorvegliano la città, un'enorme ponte collega un'astronave ad una torre, probabilmente la torre di controllo. Una folta vegetazione mi circonda, la città è sommersa, alle estremità, da grosse porte che segnano i confini. Apparentemente, non sembrano porte, lo si capisce solo per le imponenti maniglie, sulla quale sono segnati dei codici. Un affollamento di persone (o almeno spero...) sembrano quasi bloccate nel passaggio "grossa astronave - torre terrestre". Sono veramente tante persone, sembrano quasi in preda alla disperazione, ma in alcuni dei loro volti leggo la speranza, unico mezzo per andare avanti, immagino. Senza riflettere, raggiungo una delle porte e la attraverso.

Io ri...ricordo

Io r...ricordo

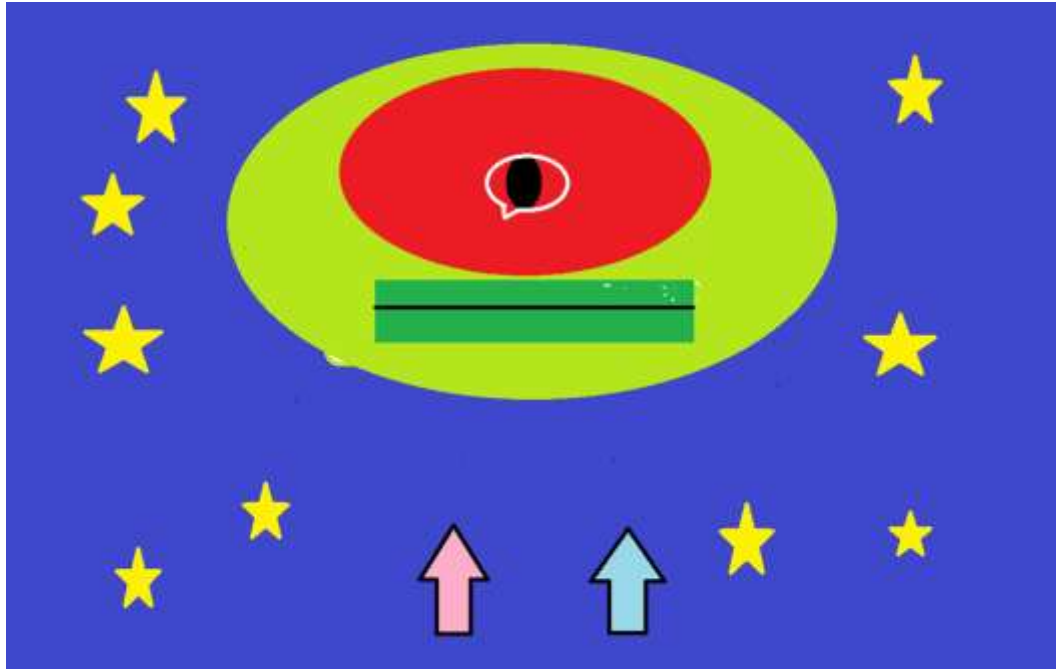
Io ricordo.

Ma dove sono finita? Che cos'è questo posto? Bianco. Solo bianco.

Avverto uno strano rumore, no, è una voce registrata di una donna. Dice: "Benvenuto ibernato 267, sei sopravvissuto in tutti questi anni a temperature ghiacciate, complimenti! Solo il 23% dei ragazzi riesce a superare l'ibernazione. La tua capsula si è aperta e non preoccuparti, presto tornerai a vedere normalmente. La tua vista è offuscata per via della minima temperatura, è normale che tu veda completamente bianco. Appena tornerai in condizioni normali, indossa l'uniforme alla tua destra e raggiungi l'aula informazioni seguendo la freccia rossa. A presto!" E poi ancora lo stesso messaggio.

Allungo la mano in cerca di qualcosa, qualsiasi cosa. Afferro un pezzo di carta, credo. La vista comincia a tornarmi. Riesco a leggere qualcosa. C'è scritto: "LOOP TEMPORALE"...

*Sara Marinelli*



*elaborazione grafica di Marzia Puppo*



## **NON TOCCARE QUEL BOTTONE**

**<Ragazzi, sono tornato>**

**Io e mio fratello corriamo urlando verso nostro padre, che tiene una scatola con una mano mentre con l'altra ci prende in braccio.**

**<Cosa hai lì?>**

**<Un controllatempo>**

**A me ed a mio fratello vengono gli occhi a cuoricino: nostro padre è un tecnico che riusciva a creare ed ad aggiustare qualunque cosa.**

**Ci posa e dà un bacio a nostra madre, che è occupata a spolverare alcune vecchie fotografie di famiglia.**

**Nostro padre posa la scatola sul comò ed estrae una scatoletta di metallo con sopra uno schermo che proietta sul muro dei numeri.**

**Io e mio fratello lo circondiamo, ammirandolo. Nostro padre sorride:**

**<Non toccatelo, è delicato e costa molto>**

**<A che cosa serve questo bottone?> chiedo curioso.**

**<A modificare i numeri sullo schermo>**

**Mio fratello si avvicina e sfiora con l'indice il piccolo bottone rosso.**

**<Andrea!> mio padre tossisce cambiando il tono, da duro a più calmo**

**<non vuoi ritrovarti nel futuro o nel passato, vero?>**

**Lui nega con la testa e abbassa il capo. <Bene, allora non toccatelo>**

**I nostri genitori sorridendo ci lasciano da soli davanti a quel marchingegno elettronico ticchettante.**

**<Secondo te nel futuro i robot conquisteranno il mondo?> chiede con riluttanza Andrea; da bravo fratello maggiore quale sono annuisco, chinandomi per essere alla sua stessa altezza: <Sì, i robot conquisteranno l'intero mondo, trasformandoci nei loro schiavi, le nostre città si macchieranno con il sangue dei ribelli, per poi crollare addosso ai superstiti>.**

**Lui incomincia a frignare come un poppante; mia madre dalla cucina mi urla contro dicendomi di far smettere di piangere Andrea.**

**<E che dovrei fare? Tappargli la bocca con un tappo di sughero?>**

**Mi abbasso schivando un mestolo da lei lanciato <Fai meno lo spiritoso, Giovanni! E CHIEDI SCUSA A TUO FRATELLO!> urla esasperata.**

**<Tu però non ti sei mai scusata per avermi dato un nome da vecchio!>**

**<GIOVANNI!> urla lei sbuffò e mi riabbassò, e asciugo le lacrime del mio fratellino <Scherzavo>. Alzo gli occhi al cielo:<Fai finta di non aver ascoltato. Nel futuro ci saranno le città più belle e grandi mai viste prima d'ora, ogni palazzo sarà fatto con l'argento; le calamità naturali non saranno più un problema per l'umanità, e i quartieri poveri non ci saranno più, ogni persona avrà come minimo un milione di soldi, pure i paesi più poveri, come l'Africa saranno agiati; ogni pregiudizio fino ad**

ora conosciuto non esisterà più, i gay, i neri, gli handicappati non avranno più problemi, né sociali né fisica; ogni città sarà munita di macchine volanti, di robot per la pulizia e spazi verdi, uno più grande dell'altro...> Ormai non so neanche cosa sto dicendo, invento tutto quello che manca ai giorni nostri... spero che nel cinquantunesimo secolo almeno la metà di queste cose esisteranno.

*Martina Sciutto*

## **UNA GRANDE AVVENTURA**

La primavera del 2317

“Signore è ora di alzarsi”

Una luce intensa entrò nel mio appartamento. La percepì fin sotto le palpebre, come un calore tattile.

“Per favore Lucy abbassa la luminosità, oggi non sono dell'umore giusto per sopportarlo”. Ci fu qualche esitazione meccanica

“Subito signore” ed ecco ritornata la quiete notturna. Sentii le viti girare sotto la mia finestra.

“Farà tardi al lavoro signore. E' così tanto vicino alla promozione che non può farsela sfuggire”

“Lucy, stai zitta per una buona volta”; il nervosismo salì fino alla punta delle mie orecchie, diventate di un rosso acceso. Poi ricordai: in effetti, l'unica colpa era esclusivamente del sottoscritto, per aver impostato nella compagna frasi così poco, ed al contempo, così tanto motivanti per una buona giornata.

Allontanai le coperte, misi i piedi sul pavimento di marmo freddo. Al tocco con la pietra le mie dita si raggrinzirono, non tanto per il gelo, che aveva lasciato il mio appartamento, come il resto della città, da tempo, più che altro perché il mio essere nella sua integrità si era sentito estraniato da quel bilocale pressoché minuscolo.

“Lucy, proietta gli arredi della mia casa materna, per favore”. Sotto i piedi apparve un tappeto ruvido color cachi. Non sentii le treccine marroni sfregare sotto la mia pianta, e non degustai le coperte in piumino sotto il mio busto, lo ricordai semplicemente nella mia mente, come mi era usuale ogni mattina.

“Signore, mancano dieci minuti al passaggio dell'unico treno con cui arriverà puntuale. Le ricordo che non è mai entrato nell'ufficio del suo direttore, signore, non vorrà finire come gran parte dei suoi colleghi, vero?”. Mi domandai ancora una volta com'erano nate nella mia testa quelle frasi tanto insulse. Alzai il busto, ciondolante mi diressi verso il bagno illuminato. Sul pavimento erano sparsi i vestiti dell'altra notte, quando, tornato a casa, solo le energie per programmare Lucy come sveglia mi erano rimaste.

**“Per favore Lucy, lava i capi di ieri, stirali e riponili nell’armadio”. Giunto davanti allo specchio, la mia coscienza si consapevolizzò abbastanza da farmi correre per il mio attico alla ricerca dei vestiti.**

**“Lucy, dove hai messo i vestiti puliti?”**

**“Non capisco signore”. Giusto. Non l’avevo programmata per questo. Corsi dall’armadio, la cartella già fatta all’interno, mi allacciai i pantaloni, chiusi la camicia e tentai un nodo improvvisato della cravatta. Non ci riuscii, impaziente com’ero, anche se l’avessi saputo fare non sarei riuscito a completarlo.**

**Corsi lungo le scale del mio condominio. Faticavo come un obeso alla maratona di Londra. Ma chi me lo aveva fatto fare?**

**“Lucy, appuntati un nuovo appartamento per domani, in questa zona possibilmente”. Solo i miei passi frenetici mi dettero una risposta. “Lucy?” girai lo sguardo da sotto la mia frangetta. Le scale non riproducevano che il vuoto.**

**“Ma perché ho un’androide così scarso?”. Probabilmente anche la vecchia dell’ultimo piano, affetta di sordità, mi aveva sentito.**

**Mi muovevo come un robot. Seguivo l’andamento dei passanti sui sedili uno...due...uno...due... Davanti a me passò una donna dai capelli biondi, la seguii con gli occhi e m’incantai di lei. Per la distrazione feci cadere la valigetta ai suoi piedi, scomparve. Un ologramma? Mi era parso così realistico, ed invece era solo un insieme di pixel colorati, sul serio? La mia testa cadde all’indietro, vibrando a contatto con il finestrino. Non era ancora maledettamente iniziata la giornata che già percepivo lo stress. Costatai di aver catturato l’attenzione di molte persone con il mio atteggiamento recessivo verso una routine quotidiana definita, ora, essenzialmente perfetta. Inoltre avevo il colletto sbottonato, i vestiti non stirati, e non portavo la cravatta. Mi ricordai che durante la mia corsa repentina l’avevo infilata nella valigia con le lenti a contatto. Afferrai la 24h, giusto per il piacere di riprovarci un’altra volta. Misi le lenti, e diedi loro il comando di cercare in rete un tutorial per farsi in nodo della cravatta, ordinai, anche, un gelato alla fragola che si materializzò seduta stante. Mi sentii estremamente ebebe in tutto questo.**

**Completamente assorto nel mio nuovo impegno, non mi accorsi dell’androide affianco, che chiedeva insistentemente il biglietto al vecchio vicino a me.**

**“Senta signore, esistono pene capitali per gli oltraggi che sta portando avanti in questo momento. A me, che sto seduta comodamente sulla poltrona, dalla quale dovrò separarmi presto se procede così, ed a questo androide, proprietà dello stato, classificato come massimo esempio d’intelligenza e capacità creativa umana. Le chiedo quindi di mostrarmi il biglietto senza rendere la mia giornata brutta da ricordare”. Qualcuno ridacchiò...**

**“Senti senti, ammasso di ferraglia. Per causa tua ho perso il lavoro, la dignità ed il rispetto. Il lavoro, perché ci avete sostituito in tutto, anzi, noi ci siamo fatti**

sostituire in tutto, privandoci di quei beni materiali che solo noi stessi siamo in grado di apprezzare. La dignità, perché non sono altro che un vecchio disperato, come al giorno d'oggi se ne vedono tanti in giro, considerato un disadattato della nuova fantastica società che fa compiere agli uomini peccati accidiosi, lussuriosi, avidi e superbi. Ed infine il rispetto, perché non so più se definirmi cittadino libero o schiavo di reincarnazioni meccaniche di dittatori inimmaginabili!”

Mi tolsi le lenti, scostai i capelli, e guardai l'uomo rugoso che sbraitava al mio fianco. Passò qualche secondo prima che la mia testa elaborasse il suo lungo discorso. Poi capii. Non considerai gli altri, o cosa stessero pensando. In quel momento mi chiesi solo come una persona tanto vecchia, e quindi che non si meritava di sembrare tanto stupida, non si fosse arresa alla realtà, e di come non avesse capito che in una società condivisa coi robot, l'umanità si scioglie come il gelato che tenevo in mano quella mattina di primavera.

*Aurora Piccardo*



## ***“COME SARÀ LA TERRA DA QUI A 300 ANNI”?***

Nel 2317 la Terra sta diventando una palla di ghiaccio, perché l'uomo è intervenuto causando gravi danni, sfruttando fino all'impossibile le risorse minerarie della crosta terrestre, rendendola sempre più sottile fino ad arrivare al punto di non ritorno, causando il rapido raffreddamento della Terra; inoltre il forte inquinamento impedisce ai raggi del Sole di scaldarla.

La vita è insostenibile: la vegetazione muore e la fauna si estingue.

Per via della sua vicinanza alla Terra, la Luna sembra essere il candidato ideale per una colonia umana nello spazio.

Gli scienziati hanno lavorato per anni alla creazione di uno scudo lunare, che altro non è che un'enorme centrifuga in grado di generare

la forza di gravità e un umidificatore capace di produrre pioggia artificiale.

Dopo anni di sperimentazione la gente si è potuta trasferire sulle colonie extraterrestri.

Dividendoci in gruppi veniamo trasportati con navette sulla Luna per svolgere i compiti assegnati. Io mi sono portata l'unica cosa che mi serviva: un piccolo tablet, di modo da poter annotare tutto quello che succede: sono una storica.

Il capo del ministero lunare mi ha mandato nel villaggio C14, all'interno di un cratere lunare.

La gente ha diversi compiti: c'è chi coltiva in serra per sfruttare la micro pioggia, chi costruisce moduli lunari con cupole che rendono l'aria respirabile e chi ha il compito di documentare tutto come me in modo che gli uomini fra mille anni sappiano cosa è successo e non commettano più gli stessi errori.

**Questa vita non è di certo quella che avevo quando ero sulla Terra. Faccio un passo indietro nel tempo e penso a quante cose mi mancano: il mare, l'aria fresca e pura che mi circonda, i favolosi prati verdi, il dolce e rilassante cinguettio degli uccellini e tante altre cose.**

Questo è chiaramente un pianeta provvisorio. Gli esploratori spaziali sono alla ricerca di un pianeta con caratteristiche simili alla terra di origine. Se e quando verrà trovato, i governatori metteranno severe regole per evitare che l'uomo compia azioni tali da danneggiarlo, perché se saremo fortunati da avere una seconda occasione di sicuro non ne avremo una terza.

*Martina Prato*

## **LA CUPOLA**

Era il 2222. La razza umana stava sparendo, e al suo posto comparivano robot e persone virtuali.

La tecnologia con il tempo era andata molto avanti ma nella città gli alberi e le case c'erano ancora.

Gli alieni, stanchi di vivere nello spazio, decisero di impossessarsi della Terra; per questo scoppiò una battaglia.

I nostri genitori per salvarci ci rinchiusero in una stanza sotto terra racchiusa in una cupola di energia.

Passarono i giorni e poi i mesi, e del mondo esterno non sapevamo nulla, i giorni diventavano sempre più lunghi, quasi infiniti, e la noia si faceva sentire sempre di più.

All'interno della cupola avevamo di tutto, tranne i nostri super computer.

Nostra madre, amante dell'antiquariato, aveva riempito la stanza di libri, carte da gioco, giochi da tavola..... insomma, i giochi di una volta. Con il tempo imparammo molte cose, diventammo dei geni.

Un giorno, stanche di tutta quella noia, decidemmo di uscire per vedere il mondo esterno, per vedere come era cambiato. Schiacciammo il pulsante e uscimmo.

Davanti a noi trovammo solo figure virtuali, alieni e robot: la razza umana era scomparsa.

Chiedemmo informazione e scoprimmo che la guerra era durata cinque mesi e che alieni e robot avevano stipulato un accordo di convivenza pacifica.

*Io e mia sorella, incredule di quanto avevamo scoperto, decidemmo di ritornare nella cupola aspettando la nostra morte, poiché per noi umane era impossibile riuscire a vivere nel loro mondo.*

Pienovi Giulia



## LA TERRA DEL FUTURO

Nell'anno 2017 presi una decisione importantissima per la mia vita e per la mia famiglia decisi di ibernarmi, perché ero affetto ad una malattia incurabile quindi quella era la mia unica speranza per poter trovare una cura nel futuro alla mia malattia rara.

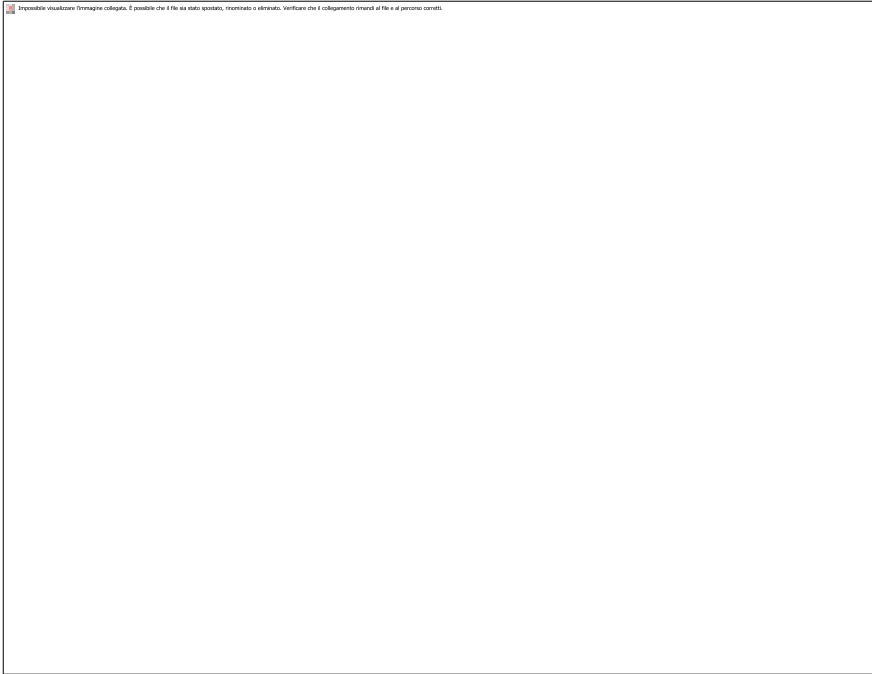
Prima di ibernarmi lasciai disposizioni precise ai miei cari che mi risvegliassero dopo 100 anni per avere un tempo medio per scoprire la cura della mia malattia. Una volta ibernato sentii una sensazione strana, come se fossi morto e come se tutta la mia vita si ripercorresse infinite volte; ripensai a come era nata la ricchezza dei miei genitori, ai miei dolci anni di scuola, alla mia casa dove ero cresciuto e dove pensai che sarebbero cresciuti i miei futuri parenti.

**Il giorno che mi risvegliarono fu dopo 300 anni dalla mia ibernazione e colui che mi risvegliò fu un futuro parente molto giovane che mi illustrò il posto dove mi ero risvegliato. Subito sorpreso pensai che fossero passati 100 anni come avevo indicato, ma ne erano passati ben 300; subito furioso chiesi il perché di questo ritardo; il mio parente, che scoprii si chiamava Dag, mi raccontò che negli ultimi 300 anni la nostra famiglia si era molto impoverita e erano stati costretti a lasciare la villa: per questo non ero stato risvegliato prima . Dag si era intrufolato nella casa e aveva deciso di risvegliarmi dopo aver trovato le istruzioni che avevo lasciato nel 2017.**

**Il luogo in cui mi trovavo era tutto bianco e subito chiesi a Dag perché vedevo tutto bianco; mi rispose che mi ci sarei abituato e che neanche lui ne sapeva il perché. Dag mi portò in quella che era la sua casa; rimasi stupito, io quella non la chiamavo casa, a me sembrava il vuoto poiché non esisteva una casa erano semplicemente diversi centimetri sparsi in un pavimento bianco; capii che le case erano tutte sotterranee; io dal futuro questo proprio non me lo sarei aspettato. Ma non fu la cosa più sorprendente: Dag mi raccontò che prima della sua nascita la temperatura della Terra era aumentata molto e i pochi abitanti rimasti sulla avrebbero ricevuto un passaggio dallo shuttle per andare su un pianeta dove era possibile vivere come un tempo.**

**In futuro scoprii che la mia malattia molto semplicemente era incurabile, e perciò mi lasciai alle tristi sorti del destino.**

*Matteo Parigi*



Impossibile visualizzare l'immagine collegata. È possibile che il file sia stato spostato, rinominato o eliminato. Verificare che il collegamento rimandi al file e al percorso corretto.